

Bassaniana  
collana diretta da Antonello Perli

16



La poesia  
nel *Giardino dei Finzi-Contini*

a cura di Gaia Litrico

**Giorgio Pozzi Editore**



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dal MIC,  
Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali.



Il seminario dedicato al Laboratorio Bassani 4 è stato realizzato  
grazie al sostegno della Fondazione Giorgio Bassani.  
Il presente volume viene pubblicato con il contributo  
della Fondazione Giorgio Bassani.

Copyright © 2024 Giorgio Pozzi Editore

Via Adige, 6 – Ravenna  
Tel. 0544 401290  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-31358-24-8

In copertina:

Giorgio Bassani con la moglie Valeria Sinigallia Bassani  
al conferimento del Premio Viareggio (1962).  
Fondo fotografico, Archivio eredi Bassani

## Indice

Paola Bassani, <i>Premessa</i> . . . . .	p. 7
Gaia Litrico, <i>Introduzione</i> . . . . .	9
Valter Boggione, <i>Rinaldo e la Sibilla. Futuro e verità nel «Giardino»</i>	15
Sergio Parussa, <i>Nel giardino del Bello e del Vero. Emily Dickinson, Giorgio Bassani e Micòl Finzi-Contini</i> . . . . .	35
Sonia Gentili, <i>Catabasi, orfismo e poesia in Bassani</i> . . . . .	75
Enzo Neppi, <i>L'olifante, un verso dantesco («Inferno» XXXI 18) e il personaggio di Alberto nel «Giardino dei Finzi-Contini»</i>	91
Angela Siciliano, <i>Tra letture e progetti: il «Giardino» come autobiografia intellettuale obliqua di Bassani</i> . . . . .	107
Anna Dolfi, <i>Per la poesia. Un percorso nella ricezione della stampa periodica</i> . . . . .	127

### In dialogo con Bassani. Per un reading poetico

Sonia Gentili . . . . .	145
Carlo Antonio Gobbato . . . . .	149
Indice dei nomi . . . . .	169



## Premessa

Dal 2016, in occasione del centenario della nascita di Giorgio Bassani, grazie al Comitato istituito dal Ministero per i Beni Culturali, è stato possibile riportare alla luce documenti e carte di Giorgio Bassani, custodite presso il Fondo Bassani di Parigi, e cominciare un lungo lavoro di catalogazione e digitalizzazione necessario alla valorizzazione del Fondo stesso.

Il lavoro, compiuto da studenti e dottorandi dell'Università di Roma La Sapienza, con progetti di tirocinio e tesi di laurea magistrale, svolto sotto gli auspici della Fondazione Giorgio Bassani, ha permesso di studiare queste carte e di metterle in relazione tra loro, per aprire ai lettori le porte del laboratorio in cui Bassani ha ideato, progettato e scritto, con infinita pazienza e tenacia, la propria opera letteraria, lasciandoci testimonianza delle numerose riscritture e correzioni, e di un metodo di lavoro che comincia a delinearsi in tutta la sua originalità, nel panorama delle scritture novecentesche. Un laboratorio che si offre nella ricchezza della documentazione su cui Bassani svolgeva le prime ricerche storiche: ritagli di giornale, appunti da riviste del tempo, e carte che conservano le prime stesure dei racconti giovanili, delle *Storie ferraresi* e dei romanzi: dagli *Occhiali d'oro* al *Giardino dei Finzi-Contini*, fino alle poesie e alle sceneggiature, che testimoniano il suo «secondo mestiere», in un dialogo con le immagini che affonda le radici nella formazione universitaria compiuta sotto la guida di Roberto Longhi.

I saggi qui raccolti, dedicati alla presenza della poesia nel *Giardino dei Finzi-Contini*, sono stati discussi durante il convegno *Laboratorio Bassani 4*, tenutosi a Ferrara nella Biblioteca Ariostea e nella sede della Fondazione Giorgio Bassani il 1 giugno 2022, e si pongono in diretta continuità con quelli pubblicati negli anni precedenti all'interno della stessa collana Bassaniana diretta dal professor Antonello Perli. Le relazioni si servono a più riprese dei documenti d'archivio recentemente

riscoperti e valorizzati e sono il frutto di un prezioso e stimolante processo di confronto tra studiosi e lettori di Bassani, che ha animato in forme vivaci e originali questi ultimi anni di lavoro.

Ormai la Fondazione può constatare che questi incontri internazionali sono stati il punto di partenza per una rinnovata stagione di studi bassaniani e non può che auspicare che anno dopo anno questa continui ad essere animata da ricerche raffinate e rigorose, come quelle fin qui sapientemente realizzate.

Paola Bassani

Presidente della Fondazione Giorgio Bassani

## Introduzione

Questo volume raccoglie le relazioni del convegno *Laboratorio Bassani 4*, dal titolo *La poesia nel Giardino*, tenutosi il 1 giugno 2022 a Ferrara presso la Biblioteca Ariosteia e presso la Casa dell'Ariosto, sede della Fondazione Giorgio Bassani. Giunto alla sua quarta edizione, il *Laboratorio Bassani 4* ha rappresentato l'occasione per celebrare i sessant'anni della pubblicazione del *Giardino dei Finzi-Contini* (1962-2022), riflettendo sul peso e sul ruolo della poesia nel capolavoro dell'autore ferrarese. Con i loro contributi, i relatori (provenienti da università di tutto il mondo, come La Sapienza, Università di Torino, Université Grenoble Alpes, Wellesley College di Boston) hanno offerto preziose e inedite letture del *Giardino*, facendo luce sulla complessa ricerca estetica da cui quest'opera è nata. Una ricerca in cui il discorso romanzesco si intreccia armonicamente con quello lirico e in cui alla parola poetica è attribuito il compito fondamentale di rivelare *verità e bellezza*, come recita la celebre lirica di Emily Dickinson, posta da Bassani al centro del libro. Esaminata da più angolazioni, nel *Giardino* la poesia emerge come la risorsa a cui si ricorre per non ricalcare passivamente la realtà, ma per restituire una percezione soggettiva e partecipata, nonché il senso più profondo della storia.

Come per le precedenti tre edizioni, anche questo incontro si è svolto nel segno di una sapiente unione di critica e filologia, nella convinzione che sia questo il metodo più proficuo per studiare Bassani, un autore per il quale la pagina è il campo di una battaglia condotta a forza di innumerevoli riscritture, dietro le quali si scorge il desiderio di aderire a un programma ambizioso e originale per la sua epoca. Infatti, variante dopo variante, Bassani insegue l'«autenticità inconfondibile della vita in tutta la pienezza delle sue determinazioni»<sup>1</sup>, al fine di scrivere storie

1. GIORGIO BASSANI, *Le parole preparate*, in ID., *Opere*, a cura di Roberto Cotroneo, Milano, Mondadori, 2009<sup>4</sup>, p. 1196.

aderenti, sì, al vero, ma mai appiattite su uno sterile cronachismo. E in questa partita, in cui si ricerca la giusta misura tra verità e finzione, è la poesia a giocare un ruolo fondamentale. Si tratta di una questione della poetica dell'autore ferrarese emersa già in alcuni dei contributi dei passati Laboratori<sup>2</sup> e in altri recenti studi<sup>3</sup>, quando si è indagata la tendenza all'intertestualità poetica nella produzione narrativa di Bassani. In questa occasione viene ripresa e ampliata per dimostrare come, oltre a essere un libro su una famiglia dell'aristocrazia ferrarese degli anni Trenta, su un innamoramento nato in un clima di oppressione e sulla formazione dell'autore-narratore, *Il giardino dei Finzi-Contini* sia anche un romanzo sulla poesia: a questa l'autore dedica una complessa e stratificata riflessione, che necessita di essere portata in superficie.

Come dimostra lo studio di Valter Boggione, è anche alle fonti poetiche che Bassani affida il compito di tracciare alcuni aspetti di un discorso sullo statuto della poesia. In particolare, lo studioso individua riferimenti poetici a opere (*Inferno* e *Orlando furioso*) che declinano il tema della profezia come «rivelazione del futuro fallimentare e dolorosa» (p. 18). La sfiducia dell'autore ferrarese nei confronti della divinazione deriva dal fatto che negli anni in cui il *Giardino* è ambientato interrogarsi sul futuro significa scoprire il destino di distruzione che incombe e a cui si sa di essere condannati. Accanto al ridimensionamento subito dalla profezia (sia Ariosto che Dante, infatti, ne pongono in luce i limiti), ne consegue che invece la poesia, per la quale non serve indovinare il futuro ma «la verità di quello che è già stato», venga fatta emergere da Bassani come il discorso più autorevole di cui

2. I risultati scientifici dei precedenti Laboratori sono stati raccolti nei seguenti volumi: *Laboratorio Bassani. L'officina delle opere*, a cura di Angela Siciliano, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2019; *La carta e la tela. Arti e commento in Giorgio Bassani*, a cura di Flavia Erbosi e Gaia Litrico, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2020; *Verso il Giardino. Laboratorio Bassani 3*, a cura di Beatrice Pechiari, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2022. In particolare, per la questione dell'intertestualità poetica di Bassani cfr. SERGIO PARUSSA, *La metamorfosi del tempo. Per un'edizione commentata e scolastica de «Il giardino dei Finzi-Contini»* e GAIA LITRICO, «Dentro lo specchio» dei propri modelli. Autorappresentazione e poesia nel «Giardino dei Finzi-Contini», in *La carta e la tela. Arti e commento in Giorgio Bassani*, cit., pp. 135-180.

3. SONIA GENTILI, *I versi di Micòl: la funzione della poesia nella narrazione del «Giardino»*, in *Cento anni di Giorgio Bassani*, a cura di Giulio Ferroni e Clizia Gurreri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 325-344.

possiamo servirci. Dunque la poesia nasce «dall'esperienza anticipata» (p. 29) della morte e della sua accettazione, è un discorso a posteriori, composto da una «prospettiva postuma» (p. 31).

I saggi di Sergio Parussa e Sonia Gentili proseguono l'indagine in questa direzione pur ricorrendo a metodi diversi. Il primo, infatti, si propone di indagare le ragioni della presenza di Emily Dickinson e della sua *I died for Beauty* nel romanzo giungendo a sorprendenti risultati, che confermano come il cuore pulsante della struttura del *Giardino* sia simbolicamente, ma anche fisicamente, la poesia (*I died for Beauty* è collocata esattamente a metà del libro). Parussa nota come i versi della poetessa apparentemente riprendano il tema centrale di *Ode on a Grecian Urn* di John Keats, cioè che la creazione artistica testimoni l'identità tra il Bello e il Vero, ma in realtà li mettano sotto esame e arrivino a contestare la diade romantica di Verità e Bellezza («in Dickinson, dunque, l'identità platonica cantata dal prediletto Keats pare paradossalmente risolversi in nulla», p. 52). La tesi proposta da Parussa, per cui Dickinson avanzerebbe implicitamente una critica al Romanticismo inglese e alla sua concezione della poesia, si rafforza grazie a un altro episodio testimoniato dai materiali dattiloscritti del *Giardino* che ci informano che in una stesura iniziale l'argomento della tesi di Micòl era il Coleridge critico: sostituirlo per Bassani significa esprimere una preferenza per Dickinson e la sua idea di poesia più disillusa e sgomenta. Ma Parussa osserva che Coleridge è presente anche perché autore di un testo, la *Ballata del vecchio marinaio*, in cui il protagonista è un «testimone di un mondo [...] a cui è sopravvissuto e da cui è tornato proprio per darne testimonianza» (p. 58) e fa luce sul particolare legame che unisce vita e morte, fino a farle coincidere nel caso dei poeti: una nuova diade può essere sostituita a quella di Verità e Bellezza.

«L'affinità "sostanziale" tra lo statuto della parola poetica e quello del sopravvissuto» (p. 76) si trova al centro del saggio di Sonia Gentili, che ricorda le somiglianze tra le posizioni bassaniane sulla poesia («E i poeti, loro, che cosa fanno se non morire, e tornare di qua per parlare?») e «l'immagine della lingua poetica che attraversa le tenebre della morte per poi riaffiorare alla luce» coniata da Paul Celan (p. 75). L'autrice rintraccia la concezione orfica della poesia in due prologhi bassaniani che esamina attentamente: quello, più celebre, del *Giardino dei Finzi-Contini* e quello (meno noto ma non per questo meno impressionante per il nitore descrittivo) della raccolta poetica *Te lucis ante*

(«*Due preludi a Te lucis ante*» nell'ed. 1947), che secondo la studiosa dell'altro costituirebbe una prima articolazione. Se nel primo vengono riconosciute influenze petrarchesche (il tono retrospettivo dell'incipit del romanzo) e foscoliane (la «corrispondenza» tra i vivi e i morti), per il secondo viene segnalata una fonte del tutto inedita: le due *Canción del jinete* di Federico García Lorca, che offre il modello per costruire il motivo della città in lontananza. Un serrato confronto con i testi conduce Gentili ad affermare che la fonte di Lorca, pur fondamentale per la composizione del testo, viene dissimulata, quasi “consumata”, come accaduto per un'altra fonte usata dallo scrittore ferrarese nel prologo del *Giardino*, l'*Edmenegarda* di Giovanni Prati, confermando l'attitudine bassaniana a celare i suoi riferimenti intertestuali.

Segue un contributo dedicato alla «cultura scientifica, architettonica e musicale di Alberto» (p. 105), in cui Enzo Neppi esplicita per la prima volta il senso di numerosi riferimenti dell'immaginario di Alberto disseminati nel romanzo e che solo apparentemente sono innocui e convenzionali, ma «che in realtà rivelano una preferenza ostentata per il *métissage* e l'ibridazione» e hanno una valenza politica (p. 93). Anche in questo contributo torna ad essere esaminata in maniera sapiente l'intertestualità poetica bassaniana, laddove viene fatto notare che la capacità di Alberto di emettere dei fischi potentissimi viene associata da Micòl all'immaginario della *Chanson de Roland*, poiché la giovane sceglie di ribattezzare il fischio del fratello «olifante», termine carico di presagi sul destino di abbandono che attende Alberto. Dietro a tale scelta, Neppi riconosce acutamente la presenza di Croce e del suo lavoro di riflessione teorica sulla poesia, giacché è in due opere del filosofo napoletano che Bassani può trovarvi un riferimento (le opere sono postillate dall'autore ferrarese), e una delle due è proprio la celebre trattazione *La poesia* del 1936, fondamentale lettura nell'elaborazione della concezione della poesia di Giorgio Bassani.

A invitarci a proseguire la «ginnastica intertestuale» (p. 107) è il saggio di Angela Siciliano, dedicato a un esame complessivo di quei riferimenti poetici disseminati nel romanzo che alludono alle letture del giovane Bassani tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40. Uno studio del genere permette di accorgersi della pervasività del dato poetico nella narrazione del capolavoro bassaniano e, cosa ancor più interessante, di apprezzare gli innumerevoli modi in cui Bassani riesce a isolare nella trama spazi consacrati alla poesia. In questo contributo

viene messo a fuoco un dato di grande rilievo: *Il giardino* oltre a ospitare una riflessione su cosa sia la poesia, è anche un romanzo in cui si affastellano numerose figure di poeti. Siciliano ricorda il rilievo che viene dato nel romanzo al racconto di una poetessa ebrea veneziana del XVII secolo, Sara Copia Sullam. La studiosa ci scorta in un'attenta operazione di recupero del progetto di ricerca condotto da Bassani stesso nella vita reale (e attribuito invece al Professor Ermanno nel romanzo) su questa figura e accende i riflettori su un riferimento che, controllato e discreto, rischiava di passare inosservato quando invece è un'altra delle spie della accoglienza speciale che questo romanzo riserva alla materia poetica.

Infine, Anna Dolfi, in occasione della recente uscita del volume *Poesie complete* (2021) da lei curato, ci offre un magistrale percorso attraverso la ricezione critica novecentesca, offrendocene un sapiente bilancio, al fine di arrivare più consapevolmente a valutare anche la ricezione contemporanea del Bassani poeta. A questo proposito, la studiosa sceglie di avviare un confronto con il critico Matteo Marchesini, recensore sul «Sole 24 Ore» del volume *Poesie complete*. Il dialogo di Dolfi con Marchesini avvalorava la tesi che il *Giardino* sia un romanzo sulla poesia, laddove ricorda quanto sia necessario tenere unite prosa e poesia per offrire una valutazione dell'autore ferrarese. Un'unione che la maggior parte dei critici novecenteschi, primo su tutti Pasolini, ha sempre tenuto a mente avvicinandosi ai lavori bassaniani e che dimenticare, come sembra aver fatto Marchesini, non giova, anzi, rischia di compromettere la comprensione del lavoro letterario di un autore che alla poesia ha affidato il compito di dire quanto della vita è «quasi imprevedibile e al contempo profondamente umano» (p. 142).

Chiude il volume la sezione *In dialogo con Bassani. Per un reading poetico*, che ospita i contributi di due poeti, Sonia Gentili e Carlo Antonio Gobbato, protagonisti del *reading* che si è tenuto in conclusione del convegno ferrarese. Entrambi pongono in dialogo la loro poesia con quella bassaniana, con cui condividono alcuni temi e questioni: il tema del «mezzo diafano – acqua, luce, vetro – da cui filtra l'immagine del vissuto individuale e collettivo», per quanto riguarda Gentili (p. 145), quello del «farsi largo nel tempo» del poeta (p. 150), non superando mai, tuttavia, la sensazione di spaesamento, pena la cessazione della poesia, per quanto riguarda Gobbato.

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al sostegno di diverse persone: tra queste meritano un ringraziamento particolare Paola Italia e Paola Bassani per il costante incoraggiamento, Giulia Sanguin e Angela Siciliano, a cui si deve la realizzazione dell'Indice dei nomi, l'editore Giorgio Pozzi per la sua professionalità e disponibilità.